

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
ATTI DEI CONVEGNI
VII

INSEDIAMENTI E TERRITORIO
VIABILITÀ IN LIGURIA
TRA I E VII SECOLO D.C.

Atti del Convegno
Bordighera, 30 novembre - 1 dicembre 2000

IBI TERMINA DUO STANT CIRCUM VIAM POSTUMIAM.
LA VIA POSTUMIA TRA *GENUA* E *LIBARNA*

La via Postumia, come è noto costruita per iniziativa di Sp. Postumio Albino, console nel 148 a.C., rappresentava la 'cerniera' fra *Genua* e gli opposti versanti dell'Appennino e, proseguendo il suo tracciato verso nord-est sino ad Aquileia, costituiva uno degli assi fondamentali della viabilità antica, collegando il Mediterraneo occidentale con l'Europa centrale e l'area Adriatica (1).

La costruzione della via rispondeva a chiare esigenze strategico-militari nell'ambito delle operazioni di conquista dell'Italia settentrionale: secondo la nota definizione di P. Fraccaro la Postumia era una strada di arroccamento che correva parallela alla linea della frontiera romana verso nord (2).

Nella seconda metà del II sec. a.C. i territori compresi fra la costa ligure e il Po divennero oggetto di un intenso processo di romanizzazione mediante la stipulazione di *foedera*, la fondazione di nuove città (ad esempio la colonia di Dertona, dedotta fra il 122 e il 109 a.C., probabilmente nel 118) (3), il riassetto della rete stradale e la riorganizzazione agraria dei territori: in questo processo la via Postumia costituì un elemento strutturale di primaria importanza.

Per quanto riguarda il tratto iniziale della via, da *Genua* ai valichi appenninici, il collegamento più agevole era costituito dalla Valpolcevera, data la sua collocazione geografica e le peculiarità geomorfologiche: si tratta infatti di una valle ampia, soprattutto in confronto alle valli parallele che sono molto più incassate, e con il rilievo appenninico che in questo tratto presenta il minore spessore e i valichi alle quote più basse. Oltrepassato lo spartiacque, la strada proseguiva in direzione di Libarna, discendendo nella valle dell'*Iria* (Valle Scrivia) (fig. 1).

Nel settore iniziale la Postumia ricalcava, forse almeno in parte rettificandolo e razionalizzandolo, uno o più tracciati, frequentati sin dalla preistoria, costituiti da piste di crinale collegate ai valichi appenninici (4).

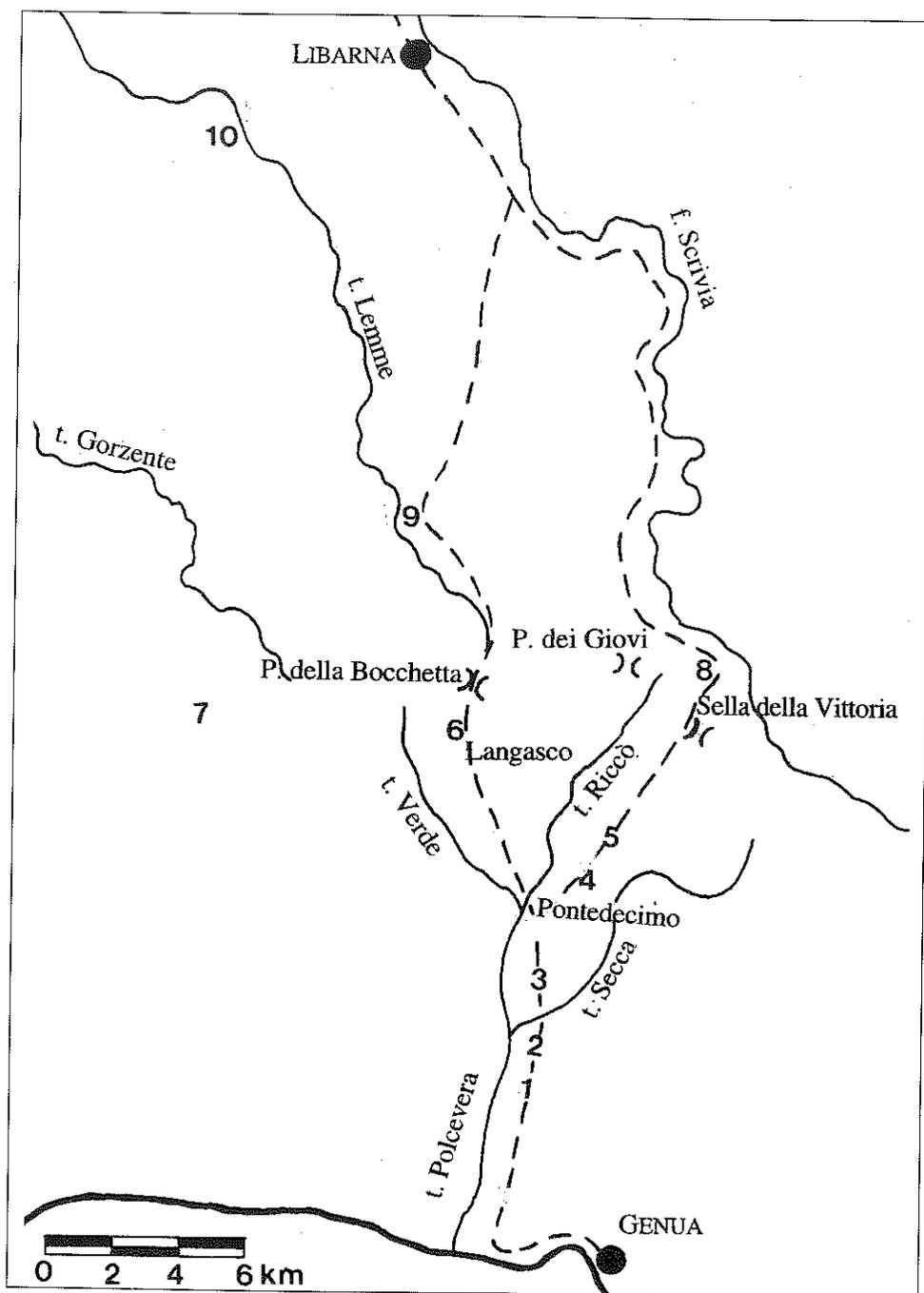
Per quanto riguarda l'età storica i rinvenimenti effettuati in numerosi siti della Valpolcevera e della Valle Scrivia documentano che queste valli costituirono le direttrici privilegiate di importanti correnti commerciali.

(1) La via è stata oggetto di recenti pubblicazioni: cfr. AA.VV. 1998a; per il tratto occidentale in particolare MELLI, PASQUINUCCI 1998; AA.VV. 1998b; TOZZI 1999; CERA 2000.

(2) FRACCARO 1957A, p. 125; GABBA 1995, p. 33.

(3) GABBA 1995, p. 34.

(4) MANNONI 1983, p. 154.



1 - I percorsi ipotizzati e le località citate nel testo: 1. Campora di Geminiano; 2. Cremeno; 3. Morego; 4. S. Cipriano; 5. S. Michele di Castrofino; 6. Pietralavezzara; 7. Monte Poggio; 8. Savignone; 9. Fraconalto; 10. Gavi.

Particolarmente significativa nell'area di Libarna è la presenza di buche-ri chiusini databili al VI-V sec. a.C., che sottolineano gli stretti rapporti intercorrenti con l'emporio genuate (5). Dagli insediamenti liguri di Dertona e di Libarna si diffondevano verso sud gli apporti e le influenze della cultura di Golasecca (6), mentre merci provenienti dai traffici tirrenici (in particolare anfore vinarie greco-italiche e poi Dressel 1, e vasellame a vernice nera di produzione campano-laziale) continuavano a risalire le vallate, generando anche fenomeni imitativi nell'artigianato locale (7).

A giudicare dai risultati delle analisi archeometriche, nella bassa Valpolcevera furono attive, almeno dal IV sec. a.C. e per tutta l'età romana, manifatture ceramiche (per la produzione di vasellame di uso comune, laterizi, *dolia*, pesi da telaio, rocchetti) che facevano fronte, almeno in parte, alle richieste del mercato genuate (8). Fra le merci locali che dall'interno venivano inviate verso il porto di Genova, e che quindi in gran parte scendevano attraverso la Valpolcevera, Strabone documenta il legname, i prodotti dell'allevamento, (bestiame e pelli) ed il miele, che venivano scambiati con olio e vini italici (9).

Oltre agli aspetti commerciali, le fonti letterarie attestano anche l'importanza strategico-militare dei percorsi transappenninici: Livio ricorda che nel 218 a.C., nel corso della guerra annibalica, Publio Cornelio Scipione sbarcò a Genova, e da lì raggiunse rapidamente la Valpadana per difendere l'Italia con le truppe che si trovavano *circa Padum* (10). Lo stesso percorso, da Genua alla Pianura Padana, venne effettuato nel 197 a.C. da Quinto Minucio Rufo (11), nell'ambito delle operazioni militari contro i Galli e i Liguri. Nel 154 a.C. il console C. Q. Opimio effettuò il tragitto inverso, da Piacenza verso Genova, per correre in aiuto degli abitanti di Massalia in lotta contro i *Liguri Oxybii* e i *Deciates* (12).

Nel 148 a.C. dunque la costruzione della Postumia inserì nel novero delle *viae publicae* un tracciato che, almeno nel suo tratto più occidentale, aveva una lunga storia di traffici commerciali e di intense vicende militari.

(5) GAMBARI, VENTURINO GAMBARI 1987; GAMBARI 1993.

(6) In sintesi GAMBARI, VENTURINO GAMBARI 1987; VENTURINO GAMBARI, TRAVERSONE, CAITANEI 1996, pp. 21-59.

(7) VENTURINO GAMBARI 1995, pp. 23-24.

(8) MILANESE 1993, p. 111; MILANESE 1995, pp. 22-25. Il toponimo *ad figlinas* presente nella *Tabula Peutingeriana* come prima tappa della Postumia (VII miglia da Genova: *Tab. Peut.* II, 5) conferma la continuità di produzione anche in età tardo-antica. L'identificazione della località con l'attuale centro di Fegino non è sicura (cfr. CERA 2000, p. 31).

(9) STRABO IV, 6,2 che utilizza come fonte Posidonio di Apamea, attivo nel II sec. a.C.: cfr. LASSERRE 1966, pp. 106-112.

(10) LIV. XXI, 32,5. A questi avvenimenti fa riferimento anche Ammiano Marcellino (*Hist.* XV, 10, 10).

(11) LIV. XXXII 29, 5.

(12) POL. XXXIII, 10, su cui FRACCARO 1957a, pp. 123-124; GABBA 1995, pp. 32-33.

Per quanto riguarda, nel dettaglio, il percorso della Postumia, G. Cera ritiene che il *caput viae* attestato in *Genua* (13) sia da localizzare nel foro (14), identificato nella attuale piazza S. Giorgio; la via proseguiva verso nord-ovest con andamento sub-parallelo alla linea di costa, collegando vari approdi posti allo sbocco di vallecicole secondarie, fra i quali si segnala l'insediamento individuato presso la Commenda di S. Giovanni di Pre (15). Proseguendo verso Ovest, il percorso suburbano antico della Postumia è documentabile nei pressi della antica Chiesa di S. Tommaso grazie alla presenza di un'area cimiteriale tardo-antica e alla menzione di *una via publica de sancto Thoma*: questa strada passava a nord della Chiesa, in prossimità della quale era un ponte medievale (16). Nella cripta della chiesa nel 1836 è stato rinvenuto, reimpiegato, un miliario datato fra il 312 ed il 324 d.C., ed attribuito alla riorganizzazione viaria tardo-antica (17) (cfr. oltre).

È probabile che la strada, continuando verso nord-ovest, percorresse il versante sinistro della bassa e media valle Polcevera attraverso Granarolo, Campora di Geminiano (dove erano ubicati insediamenti romani a mezza costa) (18), Cremeno e la costa di Morego (dove esiste il toponimo Ponte), fino a Pontedecimo (il cui toponimo, di antica attestazione, è ubicato a circa 15 km da Genova - cioè a circa 10 *milia* - e con buona verosimiglianza può essere correlato con la via Postumia) (19) (figg. 1-3).

Come è noto, dalla *Sententia Minuciorum* (117 a.C.) (20) si evince che la Postumia percorreva il territorio dei *Vituri Langates* e, più precisamente, attraversava in due settori i confini del loro *ager privatus*, ubicato a bassa e media quota, in una porzione interna della Valle. Le operazioni agrimensorie descritte dalla *Sententia* si inserivano nel quadro della riorganizzazione agraria dei territori, conseguente al processo di romanizzazione in atto (21).

Il toponimo Langasco, documentato dalla fine del X sec. (22), può essere considerato un solido indizio per la localizzazione dell'*ager privatus* dei *Langates*, che la *Sententia* mette in relazione con il percorso della via Postumia.

In questo territorio uno dei punti di passaggio obbligato era, per ragioni

(13) *CIL* V 8045.

(14) CERA 2000, p. 24.

(15) MELLI, PASQUINUCCI 1998, pp. 419-423.

(16) MELLI, PASQUINUCCI 1998, p. 424; CERA 2000, p. 27. MELLI 2001, p. 98.

(17) *CIL* V 8082, su cui cfr. SALOMONE GAGGERO 1986, pp. 223-232.

(18) Cfr. oltre, nota 65.

(19) MANNONI 1983, p. 155. Il toponimo risulta attestato in un documento del 966: cfr. BELGRANO 1862, p. 237.

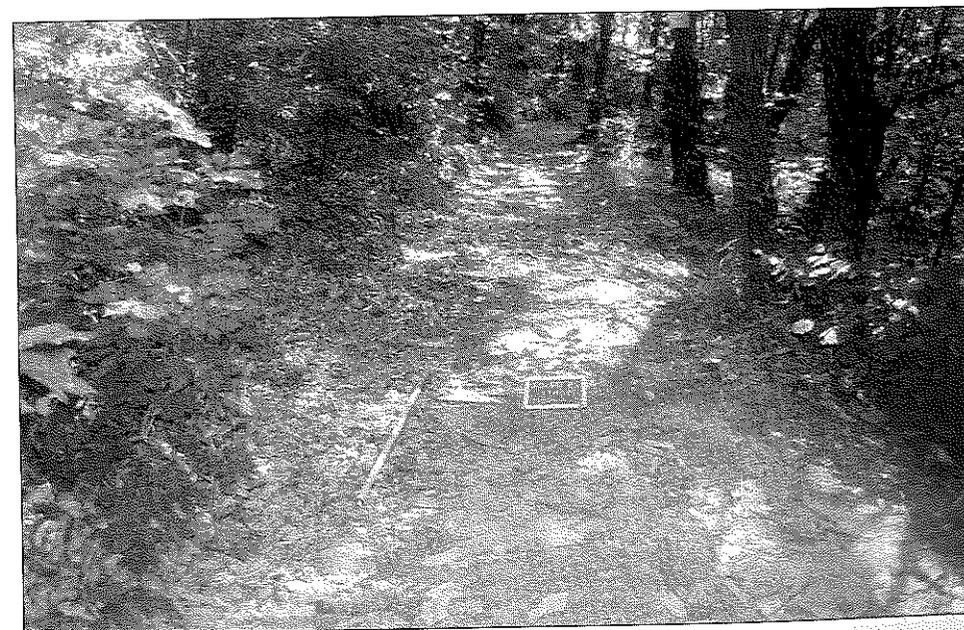
(20) *CIL* I, 2, 584; cfr. da ultimi AA.VV. 1995.

(21) Cfr. sopra, p. 1; GABBA 1995. Per le fonti archeologiche GAMBARO 1999.

(22) PETRACCO SICARDI 1985, p. 87.



2 - LOC. CASE GIANO. Un percorso di mezzacosta dall'area di Geminiano a Cremeno.



3 - LOC. MONTE CUCCU. Un percorso di mezzacosta dall'area di Geminiano a Cremeno.

geo-morfologiche, la gola di Pietralavezzara, immediatamente a nord-ovest di Langasco, attualmente percorsa dalla strada Provinciale nr. 5 della Bocchetta. Nel 1989, in occasione dello scavo per l'installazione del metanodotto S.N.A.M. (derivazione per Recco, I tratto), per incarico della Soprintendenza Archeologica della Liguria, è stato effettuato un saggio stratigrafico attraverso l'intera sede stradale, per una larghezza di 2,50 m (23).

Al di sotto della massicciata della via attualmente in uso non sono state individuate strutture riferibili ad una strada antica o post-antica, quest'ultima peraltro attestata da fonti documentarie (24). Le ricerche archeologico-topografiche effettuate nella Valle dunque non hanno al momento rivelato strutture e/o evidenze riferibili al tracciato stradale, che a Nord del territorio privato dei *Vituri Langates* si inerpicava su percorsi molto ripidi, con pendenze medie del 20-25% (25).

Ciò conferma l'opinione che nel tratto appenninico la Postumia fosse una *via terrena*: soprattutto nell'Alta valle, dati i condizionamenti del rilievo, il tracciato stradale - o i tracciati, in prospettiva diacronica - dovevano avere le caratteristiche di "mulattiere" (26).

La via sembra essersi inserita nel paesaggio della Valpolcevera senza modificare le strutture economiche e le dinamiche insediative preesistenti. Dalla *Sententia* si evince che il popolamento era sparso (*komedon*) (27), con il *castellum* che costituiva il polo di aggregazione della comunità dei *Langenses Viturii* (28). Nei terreni di bassa e media quota (*ager privatus* o *ager publicus* lasciato in possesso dei *Langenses* e dei *Genuates*) venivano prodotti grano e vino (con i quali i *Langenses* potevano pagare il *vectigal* a *Genua*) (29), mentre a quote più alte erano l'*ager publicus* (utilizzato per il pascolo e per la raccolta di legna da ardere e da costruzione) e i *prata*, di cui si regolamentava il taglio del fieno. Il paesaggio descritto dalla *Sententia* trova conferma nei risultati delle ricognizioni archeologico-topografiche, che soprattutto nell'alta Valle hanno delineato un tipo di insediamento non stabile o comunque precario e deperibile (30).

Fra l'alta Valpolcevera e la valle Scrivia si è ipotizzato che la via corresse (31):

(23) PASQUINUCCI 1995, p. 56.

(24) MANNONI 1983, p. 157.

(25) PASQUINUCCI 1998b, pp. 213-215.

(26) Per le questioni tecniche cfr. MANNONI 1992; MANNONI 1996; Per le modalità dei trasporti terrestri appenninici ed i personaggi coinvolti in queste attività (*muliones, iumentarii, burdonarii*) cfr. TRAMONTI 1990, pp. 69-96. Cfr. nota 96.

(27) Cfr. STRABO V, 2,1.

(28) GABBA 1995, p. 37.

(29) A proposito del vino Ligure Strabone riferisce che era quantitativamente scarso, profumato di resina e di sapore aspro (IV, 6, 2).

(30) PASQUINUCCI 1992, pp. 526-532; PASQUINUCCI 1995, pp. 52-58.

(31) MELLI, PASQUINUCCI 1998, p. 428, con bibliografia relativa.

- per il passo della Bocchetta, Gavi e Serravalle;
- per il passo della Bocchetta;
- per il passo della Bocchetta e per il Monte Poggio (Ciàn di Reste);
- per il passo dei Giovi (ipotesi meno probabile per la franosità dei versanti);
- per la Sella della Vittoria (con un percorso tardo, di III sec. d.C.) (32).

Superati i rilievi appenninici, la Postumia discendeva nella valle dell'*Iria*, probabilmente con un andamento in rettilineo grosso modo ricalcato dall'attuale Statale dei Giovi. È verosimile che in età tardo-antica venisse utilizzato anche il percorso che, immessosi nella Valle Scrivia mediante la Sella della Vittoria, seguiva il fiume lungo la sponda sinistra per poi raccordarsi al tracciato principale (33). La via dunque giungeva nell'area di Libarna, punto nodale di raccordo fra la direttrice nord-sud ed i percorsi trasversali. La via pre-romana era controllata dalla tribù dei *Libui*, il cui insediamento è stato identificato sulla collina di Serravalle Scrivia (34); costruita la via Postumia, il tracciato stradale venne a costituire il *kardo maximus* della città romana, la cui pianificazione urbanistica si data alla fine del I sec. a.C. (35).

Nel tratto urbano la via era rivestita da basoli, mentre nei tratti esterni sono stati portati in luce settori con pavimentazione a ciottoli (36); nel territorio di Libarna numerose strutture (insediamenti e necropoli) sono state individuate lungo il percorso della Postumia (37), che proseguiva a nord in direzione di Dertona.

L'area compresa fra l'appennino ligure e la Valpadana come è noto venne successivamente coinvolta nella costruzione della *via Aemilia Scauri* (109 a.C.), che in questi territori collegava *Vada Sabatia* con *Dertona* (38); tale tracciato nel 43 a.C. venne percorso in direzione di Vada dagli opposti eserciti di Ventidio e Decimo Bruto, che lo definì *iter difficillimum trans Appenninum* (39). La *via Aemilia* venne poi restaurata e prolungata nel 13-12 a.C. con il nome di *Iulia Augusta*: metteva in comunicazione *Placentia* con *Dertona* e *Vada Sabatia*, proseguendo lungo la costa ligure occidentale sino a *Cemenelum* e ai confini dell'Italia (40).

M. P.

(32) Cfr. oltre, pp. 192-194.

(33) Analisi dei percorsi, con documentazione precedente, in CERA 2000, pp. 39-47.

(34) GABBA 1995, p. 33; FINOCCHI 1995, pp. 67-69.

(35) FINOCCHI 1995, p. 70.

(36) FINOCCHI 1995, pp. 72 ss.; FACCHINI 1998, p. 85.

(37) FINOCCHI 1995, pp. 86-90.

(38) STRABO V, 1, 11; TOZZI 1995, p. 51; DALL'AGLIO, DI COCCO in questi Atti.

(39) CIC., *Fam.* XI, 10; *Fam.* XI, 13.

(40) SALOMONE GAGGERO 1984; GABBA 1995, p. 43.

Questa riorganizzazione del percorso viario, che vedeva il tratto Piacenza-Tortona della via Postumia inserito all'interno del nuovo tracciato della *via Iulia Augusta*, nella letteratura recente è stato interpretato come motivo di crisi e di decadenza della via consolare. È certo che la via Postumia, una volta superate le esigenze strategico-militari, perse l'unitarietà di percorso e che, in prospettiva diacronica, nell'intero suo tratto si vide affiancata da nuove strade e da nuove direttrici commerciali (41), ma la 'frantumazione' della strada, la sua «decadenza a dimensione cantonale» (42) non implicano necessariamente una sua perdita di efficienza e di utilità nei singoli ambiti territoriali.

In particolare, per quanto riguarda il tratto occidentale della via Postumia, dati *ex silentio* (nella prima età imperiale in Valpolcevera sembra registrarsi un vuoto insediativo; per lo stesso periodo mancano militari documentanti restauri della strada) hanno fatto dedurre una supremazia della *via Iulia Augusta* che, dirottando le direttrici commerciali a Vado, avrebbe determinato la crisi di *Genua* e del suo porto e la conseguente contrazione dei traffici dalla costa a Libarna (43).

In realtà il vuoto insediativo che sembra registrarsi in Valpolcevera durante la prima età imperiale è un fenomeno generalizzato nelle aree montane liguri, e conseguente ad una variazione delle dinamiche insediative (44): dalle alture e dai ripiani di mezza costa si verificò uno spostamento dei siti verso i fondovalle, sulle cui superfici topografiche antiche, in progressione diacronica, si accumularono potenti interri, che dunque possono ostacolare il rinvenimento di eventuali siti archeologici (45).

L'assenza di fonti epigrafiche, come peraltro di quelle archeologiche (46) e toponomastiche (47), può essere connessa con le peculiarità strutturali che caratterizzavano la via Postumia in Valpolcevera: gli interventi imperiali avevano maggiore visibilità nel restauro delle strade basolate piuttosto che nella cura e nel mantenimento delle *viae terrenae*.

Un riesame della documentazione archeologica, in effetti, dimostra la continuità dei flussi commerciali lungo la direttrice appenninica: con la ristrutturazione della *via Iulia Augusta* si completò l'organizzazione viaria della regione (48) e in questo ben integrato sistema stradale il settore Genova-

(41) Cfr. le conclusioni di sintesi di ARDOVINO, pp. 483-486.

(42) Cfr. rispettivamente TOZZI 1998, p. 258; ARDOVINO 1998, p. 483.

(43) Cfr. ad esempio CERA 2000, p. 29.

(44) MANNONI 1983, p. 155; D'AMBROSIO 1985, p. 61.

(45) Cfr. le considerazioni espresse da GIANNICHELLA 1995.

(46) Cfr. sopra, p. 188.

(47) Non risultano attestati toponimi tipo Postioma, Postion molto frequenti nel tratto orientale della via, ad esempio fra Vicenza e Verona (cfr. FRACCARO 1957b).

(48) Per il disegno unitario dell'intervento augusteo sulla rete stradale della regione cfr. DE FEO 1998, pp. 59-66.

Libarna della Postumia non risulta aver perso la sua efficienza.

Se per *Vada Sabatia* le conoscenze attuali non possono documentare una espansione economica nella prima età imperiale (49), per quanto riguarda *Genua* i recenti scavi hanno dimostrato un intenso sviluppo edilizio dall'età augustea al I sec. d.C., con il compimento, anche dal punto di vista urbanistico, del processo di romanizzazione (50). Alla fine del I sec. a.C., come abbiamo visto, si data la pianificazione urbanistica di Libarna, con una fioritura nei due secoli successivi, con opere di grande impegno architettonico (teatro, anfiteatro, acquedotto, il cui lungo tracciato almeno in parte doveva affiancarsi alla Postumia) (51). I flussi commerciali fra questi due città non registrarono momenti di crisi: Genova conservò il suo ruolo di grande emporio, come dimostrano gli arrivi di merci dall'intero bacino del Mediterraneo (52), che continuarono ad essere redistribuite nell'entroterra.

Recenti studi di B. Bruno relativi alle anfore di II sec. a.C. - II sec. d.C. rinvenute in centri della Liguria transappenninica, ad esempio a Libarna e Tortona (53), hanno evidenziato, accanto ai contenitori nord-italici ed adriatici, la consistente presenza di importazioni dall'Italia tirrenica, dalla Gallia e dalla penisola iberica.

Le medesime indicazioni derivano dall'analisi del vasellame fine da mensa rinvenuto nelle due città (54), costituito da sigillate nord-etrusche (aretine e pisane), nord-italiche e sud-galliche. Per le prime, rappresentate soprattutto da vasi di manifatture ateiane operanti a *Pisae* (55), è ovvio pensare ad una distribuzione marittima lungo le coste liguri sino a *Genua*, dove la sigillata italiana e tardo-italica nord-etrusca è ben attestata (56) e poi una risalita nell'interno attraverso la Postumia. Altre direttrici in questo caso sono difficilmente dimostrabili, soprattutto perché la sigillata pisana è scarsamente attestata in area padana, e praticamente assente ad Aquileia (57). Per quanto riguarda la ceramica gallica, questa poteva raggiungere la Liguria interna con percorso via mare e poi attraverso gli Appennini, sia via terra mediante la Val di Susa (58).

All'efficienza del tratto occidentale della Postumia si attribuisce l'arrivo nel territorio di Cremona di terra sigillata sud-gallica, di anfore spagnole da

(49) BRUNO 1998, pp. 334-335 e bibl. *ivi cit.* BULGARELLI 1997-98, pp. 294-295.

(50) MILANESE 1993, p. 16; AA.VV. 1996, p. 41.

(51) FINOCCHI 1995, pp. 69 ss.; ZANDA 1998, pp. 221-222.

(52) AA.VV. 1996, pp. 177-181, 242, 292, 296; MILANESE 1993, pp. 291-305 e *passim*.

(53) BRUNO 1998, pp. 329 ss.

(54) Cfr. rispettivamente BANTERLA 1995; GABUCCI 1995.

(55) Su cui cfr. MENCHELLI *et al.* 2001.

(56) Cfr. la bibl. citata a nota 52.

(57) MENCHELLI 1997.

(58) GABUCCI 1995, p. 55. Per i rapporti fra la Postumia e la viabilità afferente ai valichi alpini occidentali cfr. MACCABRUNI 1998.

garum e di vasellame comune probabilmente manufatto nel Piemonte meridionale (59).

Per altre classi ceramiche, ad esempio la sigillata africana, attestata nei territori in esame a partire almeno dal II sec. d.C., è plausibile ipotizzare sia l'arrivo dalla costa adriatica, con la distribuzione lungo la rete fluviale (60) e il tratto orientale della Postumia (61), sia mediante il porto di Genova, dove è abbondantemente documentata (62), ed i valici appenninici.

Il centro di Aquileia senz'altro rivestì un ruolo di fondamentale importanza nella raccolta e redistribuzione di merci ed apporti culturali nell'intera Italia settentrionale (63), ma il tratto della Postumia *Genova-Dertona*, integrandosi nella molteplicità degli assi viari, anche nella prima età imperiale conservò la sua efficienza per l'import-export fra la costa e la Valpadana (64).

Per quanto riguarda i secoli successivi, lo spostamento a Milano della capitale dell'impero determinò un rilevante incremento di importanza strategica del tratto occidentale della Postumia che, con i suoi vari tracciati e le varianti di crinale, veniva ad essere una via di comunicazione rapida e diretta fra la nuova capitale e il porto di *Genova*.

A partire dal III sec. d.C. le indagini archeologico-topografiche registrano mutamenti nel sistema insediativo della Valpolcevera, con una rioccupazione dei ripiani di mezza-costa e dei pascoli più alti da parte di genti qui confluite dalle aree di fondovalle. Sono state individuate alcune 'stazioni a tegoloni': cioè insediamenti costituiti da abitazioni in legno con copertura di tegole, sorti per lo sfruttamento agricolo e pastorale dei terreni precedentemente abbandonati (65); anche le fonti toponomastiche, caratterizzate da prediali tardi, concordano con questo dato cronologico (66). L'ubicazione degli insediamenti tardo-antichi documenta l'utilizzo di un itinerario che, passando per Morego e lungo il crinale di San Cipriano, raggiungeva la sella della Vittoria, attraversava il ponte di Savignone (67) e si immetteva nella Valle Scrivia (68) (figg. 1, 4-5).

La documentazione archeologica può attestare la consistenza dei commerci lungo il tracciato/i della Postumia: a Genova per tutta l'età tardo-antica giun-

(59) VOLONTÈ 1998, pp. 306-308.

(60) Su cui cfr. UGGERI 1998.

(61) MARTELLI, NOBILI 1982; GRASSI 2002.

(62) Cfr. bibl. citata a nota 52.

(63) Cfr. ad esempio MERCANDO 1998.

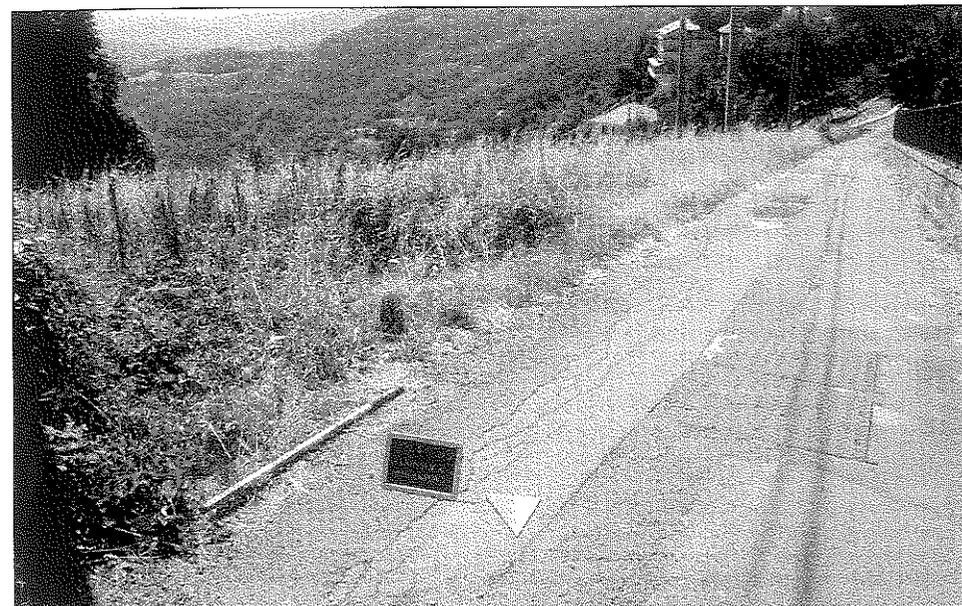
(64) Cfr. ad esempio i materiali di produzione padana rinvenuti a Genova nella prima età imperiale: MELLI 1998, p. 439. Le manifatture della bassa Valpolcevera, inoltre, continuarono a rifornire Genova per tutta l'età romana (cfr. nota 8).

(65) D'AMBROSIO 1985, p. 61.

(66) PETRACCO SICARDI 1981, p. 89.

(67) Per i rinvenimenti in questa area cfr. FOSSATI, BAZZURRO, PIZZOLO 1976.

(68) MANNONI 1983, p. 155; GARIBALDI 1985, p. 25.



4 - PASSO DELLA VITTORIA. Loc. Canarino. Un percorso di raccordo fra la Valle Scrivia e la Valpocevera.



5 - Vista della Valpocevera dal Passo della Vittoria.

sero merci veicolati dal traffico mediterraneo (69) ed in particolare dal Nord-Africa, e queste venivano smistate verso i centri della Liguria interna, a Libarna e Dertona (70), e nella Valpadana (71), soprattutto in direzione di Milano.

Milano capitale, come è ovvio, costituiva un rilevante centro di consumo, ma divenne anche un polo di redistribuzione di derrate alimentari dell'Italia annonaria, inviate sia verso le truppe di stanza sul *limes* renano-danubiano, sia verso Roma (72). Se al momento non sono archeologicamente documentabili le esportazioni dalla Valpadana, i cospicui rinvenimenti di anfore e vasellame effettuati a Milano e nella regione circostante (73) permettono di ben delineare i due principali flussi di importazione, cioè quello orientale, ovviamente mediato da Aquileia, e quello nord-africano.

La vitalità del percorso occidentale della Postumia risulta confermata dal miliario *CIL* V 8082, datato fra il 312 e il 324 d.C., e connesso con la riorganizzazione viaria realizzata da Costantino (74). Nell'*Itinerarium Antonini*, di recente datato all'età tardo-antica (75), Genova risulta inserita in un percorso che, mantenendosi generalmente lungo la costa, collegava Roma ad Arles; dopo Genova il tracciato stradale indicato non proseguiva ad ovest lungo la riviera, bensì toccava Libarna e Dertona, e poi attraverso *Aquis* giungeva a *Vada Sabatia* (76). Il tratto *Genua-Dertona* risulta dunque di rilevanza fondamentale, se non esclusiva, per le comunicazioni della Liguria occidentale.

Anche le fonti letterarie documentano il ruolo della via Postumia: nel 408 venne percorsa dai messi che riconsegnarono a Stilicone la figlia Termanzia, moglie ripudiata dell'imperatore Onorio: costoro giunti a Genova si misero in salvo fuggendo verso Ravenna (77). Dalla *passio* dei Santi Nazario e Celso, composta alla metà del V sec. d.C. (78), si evince la facilità di comunicazioni fra Genua e Milano; la Postumia inoltre dovette svolgere un ruolo non secondario nella diffusione del cristianesimo nelle aree appenniniche e in Valpadana (79).

(69) MILANESE 1993; AA.VV. 1996.

(70) MERCANDO 1992, pp. 241 ss.; BANTERLA 1995.

(71) Per la distribuzione della terra sigillata africana C e D nella Valpadana occidentale, per la quale si prospetta l'arrivo dai mercati tirrenici e in particolare da Genova, cfr. FILIPPI 1995, pp. 67-68 e BRECCIAROLI TABORELLI 1998, p. 281.

(72) CRACCO RUGGINI 1961, pp. 147-152.

(73) ROFFIA 1990, p. 372; LUSUARDI SIENA 1990, p. 379.

(74) Cfr. la bibl. citata a nota 17; vedi anche SALOMONE GAGGERO 1984, pp. 26-28.

(75) UGGERI, in questi Atti.

(76) *Itin. Mar.*, 294-296 (CUNTZ 1929, p. 44). Oltre al percorso costiero, senza che venga nominata la Postumia, viene menzionato sia il tratto da Piacenza a Tortona sia quello da Tortona a Genova: cfr. TOZZI 1998, p. 258.

(77) *Zos.* V 37, 5, su cui MENNELLA 1996, p. 31.

(78) AMORE 1967, pp. 779-783.

(79) Cfr. MENNELLA 1996, pp. 30-31; CERA 2000, p. 49.

In epoca tardo-antica la via riprese le sue funzioni militari, nel quadro della riorganizzazione del sistema stradale, finalizzata al controllo e alla difesa dei valichi e dei percorsi di rilevanza strategica (80): tra la fine del IV e il V sec. la *Notitia Dignitatum* (81) registra la presenza di guarnigioni militari (in particolare stanziamenti di Sarmati), e di fabbriche di armi lungo l'intero tracciato della via, che ritrovò così l'unitarietà di percorso (82). Nel tratto occidentale un presidio di Sarmati era stanziato ad *Aquis sive Tertona* (83); questa città divenne poi sede di guarnigioni gotiche (84) e la sua importanza strategica viene confermata dalla presenza di *horrea* imperiali che, evidentemente, dovevano far fronte alle esigenze di gran parte della regione (85).

La via fu di nuovo teatro di vicende militari durante la guerra greco-gotica: nel 538 le truppe imperiali capeggiate da Mundila sbarcarono a Genova, presidio bizantino (86), e raggiunsero il Po trasportando su carri le imbarcazioni necessarie per superare il fiume (87); i territori compresi fra Milano, Pavia e gli Appennini continuarono ad essere coinvolti anche negli avvenimenti bellici successivi (88).

Fra la metà del VI e la metà del VII sec. Genova, capoluogo della Liguria bizantina (89), mantenne la sua egemonia nel sistema delle relazioni commerciali del Mediterraneo nord-occidentale, ed è mediante il tracciato della Postumia che venivano gestite le relazioni fra la Gallia e l'esarcato di Ravenna, come dimostra la lettera inviata nel 585 dal re merovingio Childeberto II al vescovo milanese Lorenzo, in esilio appunto a Genova (90), affinché facesse arrivare, *celeriter*, un'ambasceria all'esarca Smaragdo (91).

Con la creazione del *limes* bizantino (92), che veniva a creare una barriera fra la Liguria, *provincia Maritima Italarum*, e la pianura padana, ormai longobarda, gli insediamenti e i tracciati della Valpolcevera potevano svolgere un ruolo di raccordo fra il porto e gli avamposti militari bizantini: con tutta pro-

(80) CANTINO WATAGHIN 1998, pp. 383-389.

(81) *Not. Dign.* IX, 24-29.

(82) *Not. Dign.* oc. IX, 24-27; XLII, 52-57; CERA 2000, p. 152 e bibl. ivi citata.

(83) *Not. Dign.* oc. XLII, 51.

(84) *Cassiod. Variae* I, 17 (riferito agli anni 507-511).

(85) *Cassiod. Variae* X, 27; XII, 27 (riferito agli anni 535-536).

(86) *Proc.*, VII, 10, 14.

(87) *Proc.*, VI, 12, 29-31.

(88) *Proc.*, VI, 24, 20.

(89) ZANINI 1998, pp. 134-135. Per Genova in età tardo-antica e alto-medievale cfr. inoltre DUFOUR BOZZO 2000.

(90) In seguito all'invasione longobarda Genova era stata scelta come sede dell'episcopato milanese (Cfr. MENNELLA 1996, pp. 28-32).

(91) *Epistolae Austrasicae*, 46, MGH, *Monumenta Germaniae Historiae*, Ep. III, *Berolini* 1957, p. 151.

(92) CHRISTIE 1989.

babilità uno di questi, indiziato dal toponimo Castrofino (93), era ubicato a nord-est di S. Cipriano, sempre lungo il tracciato che portava alla sella della Vittoria.

La conquista della Liguria da parte di Rotari nel 641-643 segnò il passaggio al Medioevo; la sopravvivenza dei percorsi attraverso la Valpolcevera è ad esempio documentata dalla leggenda relativa al re longobardo Liutprando, che nell'VIII sec. avrebbe trasportato a Pavia le ossa di S. Agostino passando lungo la strada di Morego (94).

In conclusione possiamo affermare che l'importanza della via Postumia nel tratto *Genua-Libarna* variò nelle diverse epoche, ma rimase sostanzialmente vitale. Se in determinati periodi le esigenze di ordine strategico-militare vennero meno, la via, pur nella sua povera realtà strutturale di mulattiera, conservò comunque la funzione di arteria commerciale: come nel caso dei percorsi transalpini nelle Alpi Marittime (95), poté gestire traffici economicamente rilevanti, non meno delle strade selciate bordate da miliari.

Fu il buon adattamento tecnico ai condizionamenti ambientali a determinare il successo e la continuità di percorrenza della strada dalla preistoria all'età moderna (96): non a caso ancora nel 1736 (97) si riteneva che «la via della Bocchetta, che è la grande strada da Genova a Milano, è invero la migliore che vi sia nelle montagne appenniniche» (98).

S. M.

Bibliografia

- AA.VV. 1985 = AA.VV., *I ritrovamenti archeologici dell'Alta Val Polcevera*, in *Studi e Ricerche. Cultura del Territorio*, Comune di Campomorone, 2, a cura di B. D'Ambrosio, Genova.
 AA.VV. 1987 = AA.VV., *Il territorio di Campomorone tra le pagine della storia*, in *Studi e Ricerche. Cultura del Territorio*, Comune di Campomorone, 4, Genova.
 AA.VV. 1990 = AA.VV., *Milano capitale dell'impero romano. 286-402 d.C.*, Milano.
 AA.VV. 1995a = AA.VV., *La tavola di Polcevera. Una sentenza incisa nel bronzo 2100 anni fa*, a cura di A.M. Pastorino, Genova.
 AA.VV. 1995b = AA.VV., *Libarna*, a cura di S. Finocchi, Castelnuovo Scrivia.
 AA.VV. 1996 = AA.VV., *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova. 1984-1994*, a cura di P. Melli, Genova.

(93) PETRACCO SICARDI 1985, p. 90.

(94) CAGNARA 1987, p. 10.

(95) Cfr. le considerazioni di ARNAUD, in questi Atti.

(96) Nel 1500 il mestiere maggiormente attestato nell'alta Valpolcevera era quello di mulattiere (CASANOVA 1987, p. 35).

(97) Prima che venisse aperta la strada dei Giovi, inaugurata nel 1823 (CASANOVA 1987, p. 34).

(98) QUAINI 1981, pp. 185-186.

- AA.VV. 1998a = AA.VV., *Optima via. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada alla radici dell'Europa*, a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Cremona.
 AA.VV. 1998b = AA.VV., *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, a cura di G. Sena Chiesa e M.P. Lavizzari Pedrazzini, Milano.
 AMORE 1967 = A. AMORE, s.v. *Nazario e Celso*, in *Biblioteca Sanctorum*, IX, Roma, pp. 779-783.
 ARDOVINO 1998 = A.M. ARDOVINO, *Conclusioni*, in AA.VV. 1998a, pp. 483-486.
 BANTERLA 1995 = G. BANTERLA, *Il vasellame ceramico da mensa e da cucina*, in AA.VV. 1995b, pp. 295-311.
 BELGRANO 1862 = L.T. BELGRANO, *Il Registro della Curia Arcivescovile di Genova*, in *Atti Soc. Ligure di Storia Patria*, II, 2.
 BRECCIAIROLI TABORELLI 1998 = L. BRECCIAIROLI TABORELLI, *Il vasellame da mensa in età tardo-antica*, in AA.VV., *Archeologia in Piemonte*, a cura di L. Mercado, Torino, pp. 271-289.
 BRUNO 1998 = B. BRUNO, *Importazioni di merci e itinerari commerciali nella Liguria transappenninica. Alcune considerazioni sulla presenza di anfore tra la fine del II sec. a.C. e il II sec. d.C.*, in AA.VV. 1998a, pp. 329-343.
 BULGARELLI 1997-98 = F. BULGARELLI 1997-98, *La tomba 5 di Vado Ligure: nuovi contributi e ipotesi sulle necropoli di Vada Sabatia*, in *RSL*, LXIII-LXIV (1999), pp. 279-302.
 CAGNANA 1987 = A. CAGNANA, *Circoscrizioni ecclesiastiche nell'alta Val Polcevera*, in AA.VV. 1987, pp. 9-20.
 CANTINO WATAGHIN 1998 = G. CANTINO WATAGHIN, *Rete urbana e sistema di comunicazioni negli equilibri tardoantichi dell'Italia annonaria*, in AA.VV. 1988a, pp. 383-389.
 CASANOVA 1987 = G. CASANOVA, *Per una storia dell'alta Val Polcevera dalla riforma della Repubblica Genovese al Regno di Sardegna*, in AA.VV. 1987, pp. 30-66.
 CERA 2000 = G. CERA, *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma.
 CHRISTIE 1989 = N. CHRISTIE, *The limes bizantino reviewed: the defence of Liguria, AD 568-643*, in *RSL*, LV, pp. 5-38.
 CRACCO RUGGINI 1961 = L. CRACCO RUGGINI, *Economia e società nell' "Italia annonaria"*, Milano.
 CUNTZ 1929 = O. CUNTZ, *Itineraria Romana*, Lipsia.
 D'AMBROSIO 1985 = B. D'AMBROSIO, *L'insediamento di San Cipriano*, in AA.VV. 1985, pp. 49-69.
 DE FEO 1998 = F. DE FEO, *La dissoluzione dell'unità dell'antico percorso della via Postumia: il tratto occidentale*, in AA.VV. 1998a, pp. 59-62.
 DUFOUR BOZZO 2000 = C. DUFOUR BOZZO, *Da Genua a Ianua: un percorso per una città*, in AA.VV., *Il Tardoantico alle soglie del Duemila*, Pisa, pp. 293-312.
 FACCHINI 1998 = G.M. FACCHINI, *Recenti rinvenimenti lungo un antico tracciato stradale nel territorio di Forum Fulvi*, in AA.VV. 1998a, pp. 85-90.
 FILIPPI 1995 = F. FILIPPI, *Una coppa di sigillata africana figurata con il mito di Eracle e Kyknos da una tomba tardo-romana di Pompeia*, in *Quad. Sopr. Arch. del Piemonte*, XIII, pp. 59-72.
 FINOCCHI 1995 = S. FINOCCHI, *Il processo insediativo e il piano programmato*, in AA.VV. 1995b, pp. 67-234.
 FOSSATI, BAZZURRO, PIZZOLO 1976 = S. FOSSATI, S. BAZZURRO, O. PIZZOLO, *Campagna di scavo nel villaggio tardo-antico di Savignone*, in *Archeologia Medievale*, III, pp. 309-325.
 FRACCARO 1957a = P. FRACCARO, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in *Opuscula. Scritti di Topografia e di Epigrafia*, Pavia, pp. 123-150.
 FRACCARO 1957b = P. FRACCARO, *La via Postumia nella Venezia*, in *Opuscula. Scritti di Topografia e di Epigrafia*, Pavia, pp. 195-227.
 GABBA 1995 = E. GABBA, *Le fonti storiche, la romanizzazione e l'età imperiale*, in AA.VV. 1995b, pp. 31-45.
 GABUCCI 1995 = A. GABUCCI, *Marchi di fabbrica da Tortona. Terra sigillata italica, nord-italica e sud-gallica*, in *Quad. Sopr. Arch. del Piemonte*, XIII, pp. 29-58.
 GAMBARI 1993 = F.M. GAMBARI, *Il bucchero etrusco nei contesti piemontesi della prima età del ferro*, in AA.VV., *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico*, a cura di M. Bonghi Jovino, Milano, pp. 127-134.
 GAMBARI, VENTURINO GAMBARI 1987 = F.M. GAMBARI, M. VENTURINO GAMBARI 1987, *Contributi per una definizione archeologica della seconda età del ferro nella Liguria interna*, in *RSL*, LIII, pp. 77-150.

- GAMBARO 1999 = L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova.
- GARIBALDI 1985 = P. GARIBALDI, *Lineamenti storici ed archeologici dell'Alta Valle Polcevera*, in AA.VV. 1985, pp. 19-38.
- GIANNICHEDDA 1995 = E. GIANNICHEDDA, *Dinamiche insediative e strutture sociali nel Genovesato fra protostoria e romanizzazione*, in AA.VV. 1995a, pp. 39-51.
- GRASSI 2002 = M.T. GRASSI, *La diffusione della ceramica africana in Italia settentrionale*, in *Africa Romana, XIV Convegno Intern. di Studi, Sassari 2000*, pp. 1585-1599.
- LASSERRE 1966 = F. LASSERRE, *Strabon Géographie. Tome II. (Livres III et IV)*, Paris.
- LUSUARDI SIENA 1990 = S. LUSUARDI SIENA, *Contenitori da trasporto*, in AA.VV. 1990, p. 379.
- MACCABRUNI 1998 = C. MACCABRUNI, *La Postumia e le strade afferenti ai valichi alpini occidentali*, in AA.VV. 1998b, pp. 262-263.
- MANNONI 1983 = T. MANNONI, *Usi storico-didattici dell'archeologia globale del territorio. L'esempio della Val Polcevera*, in AA.VV., *Studi di etnografia e dialettologia ligure in memoria di H. Plomteux*, a cura di L. Coveri e D. Moreno, Genova, pp. 149-159.
- MANNONI 1992 = T. MANNONI, in AA.VV., *Tecniche costruttive delle strade medievali*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni, Atti del Convegno (Firenze - S. Benedetto Val di Sambro 1989)*, Bologna.
- MANNONI 1996 = T. MANNONI, *L'archeologia dei collegamenti stradali di Genova*, in AA.VV. 1996, pp. 413-414.
- MARTELLI, NOBILI 1982 = D. MARTELLI, R. NOBILI, *L'importanza e lo smistamento della sigillata africana in Lombardia*, in *Padusa*, XVIII, pp. 99-124.
- MELLI 1998 = P. MELLI, *Genova, il grande porto del Tirreno*, in AA.VV. 1998b, pp. 433-439.
- MELLI 2001 = P. MELLI, *La Liguria centrale. La via Postumia*, in *Le vie romane in Liguria*, a cura di R. Luccardini, Genova, pp. 95-102.
- MELLI, PASQUINUCCI 1998 = P. MELLI, M. PASQUINUCCI, *Prospettive di ricerca a Genova e nel suo territorio*, in AA.VV. 1998a, pp. 417-433.
- MENCHELLI 1997 = S. MENCHELLI, *Terra sigillata pisana: forniture militari e "libero mercato"*, in *Rei Cret. Rom. Faut. Acta*, XXXV, pp. 191-198.
- MENCHELLI et al. 2001 = S. MENCHELLI, C. CAPELLI, A. DEL RIO, M. PASQUINUCCI, V. THIRION, M. PICON, *Ateliers de céramiques sigillées de l'Etrurie septentrionale maritime: données archéologiques et archéométriques*, in *Rei Cret. Rom. Faut. Acta*, XXXVII, pp. 89-105.
- MENNELLA 1996 = G. MENNELLA, *Il nome di Genova nelle fonti antiche*, in AA.VV. 1996, pp. 28-32.
- MERCANDO 1992 = L. MERCANDO 1992, *Testimonianze tardo-antiche nell'odierno Piemonte*, in AA.VV., *Felix temporis reparatio. Milano capitale dell'Impero Romano*, a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Milano, pp. 241-271.
- MERCANDO 1998 = L. MERCANDO, *Manufatti di prestigio lungo la via Postumia: Libarna*, in AA.VV. 1998a, pp. 399-416.
- MILANESE 1993 = M. MILANESE, *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del Colle del Castello (Genova S. Silvestro 2)*, Roma.
- MILANESE 1995 = M. MILANESE, *I rapporti fra Genuati e Viturii dalle testimonianze archeologiche dell'oppidum di Genova*, in AA.VV. 1995a, pp. 22-25.
- PASQUINUCCI 1992 = M. PASQUINUCCI, *Ricerche topografico-archeologiche in aree dell'Italia settentrionale e centrale*, in AA.VV., *Archeologia del paesaggio*, a cura di M. Bernardi, Firenze, pp. 525-544.
- PASQUINUCCI 1995 = M. PASQUINUCCI, *Ricerche archeologico-topografiche in Val Polcevera*, in AA.VV. 1995a, pp. 52-58.
- PASQUINUCCI 1998a = M. PASQUINUCCI, *La Val Polcevera*, in AA.VV. 1998b, pp. 216-217.
- PASQUINUCCI 1998b = M. PASQUINUCCI, *La via Postumia da Genova a Libarna*, in AA.VV. 1998b, pp. 213-215.
- PETRACCO SICARDI 1985 = G. PETRACCO SICARDI, *Topografia storica, toponomastica, insediamenti e organizzazione del territorio*, in AA.VV. 1985, pp. 87-92.
- QUAINI 1981 = M. QUAINI, *La conoscenza del territorio ligure tra medioevo ed età moderna*, Genova.
- ROFFIA 1990 = E. ROFFIA, *Terra sigillata africana*, in AA.VV. 1990, p. 372.
- SALOMONE GAGGERO 1984 = E. SALOMONE GAGGERO, *La via Iulia Augusta: considerazioni sulla viabilità*

- nella Liguria romana*, in *Studi Genuensi*, n.s. 2, pp. 19-34.
- SALOMONE GAGGERO 1986 = E. SALOMONE GAGGERO, *La viabilità a Genova nel tardo-impero: CIL V, 8082*, in *Serta Historica Antiqua*, I, Genova, pp. 223-232.
- TOZZI 1995 = P. TOZZI, *L'area fra Libarna e Dertona*, in AA.VV. 1995b, pp. 51-58.
- TOZZI 1998 = P. TOZZI, *I nuovi percorsi viari e il frazionamento della via Postumia*, in AA.VV. 1998b, pp. 256-260.
- TOZZI 1999 = P. TOZZI, *La via Postumia*, Pavia.
- TRAMONTE 1990 = S. TRAMONTE, *Trasporti terrestri nell'Appennino in epoca romana: struttura e ruolo sociale. Per una sinopsi della documentazione epigrafica e letteraria*, in *Rivista Storica dell'Antichità*, XX, pp. 69-96.
- UGGERI 1998 = G. UGGERI, *Le vie d'acqua nella Cisalpina romana*, in AA.VV. 1998a, pp. 73-84.
- VENTURINO GAMBARI 1995 = M. VENTURINO GAMBARI, *Alle origini di Libarna. Insediamenti protostorici e vie commerciali in Valle Scrivia*, in AA.VV. 1995b, pp. 17-29.
- VENTURINO GAMBARI, TRAVERSONE, CATTANEO CASSANO 1996 = M. VENTURINO GAMBARI, B. TRAVERSONE, A. CATTANEO CASSANO, *Tortona prima di Dertona. Preistoria e protostoria del Tortonese*, in *Quad. Sopr. Arch. del Piemonte*, XIV, pp. 21-59.
- VOLONTE 1998 = M. VOLONTE, *L'importazione di oggetti di uso e di pregio a Cremona romana*, in AA.VV. 1998a, pp. 301-309.
- ZANDA 1998 = E. ZANDA 1998, *Libarna*, in AA.VV. 1998b, pp. 221-222.
- ZANINI 1998 = E. ZANINI, *Le Italia bizantine*, Bari.